

RASSEGNA STAMPA
...NOVEMBRE 2017...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



Il Fatto Quotidiano ai sensi di legge pubblica la replica della Consap in merito alla polemica sugli zingari in polizia –
ufficio stampa consap



Assumere 'zingari' in Polizia? No, grazie. Per la Consap sono tutti ladri e parassiti – Replica



Riceviamo e pubblichiamo la replica di Consap

Caro dottor Stasolla e carissimo direttore del Fatto Quotidiano che ne ha ospitato on line il blog, con il quale si censura la nostra posizione in merito alla delibera del parlamento Europeo che propone di “incoraggiare l’assunzione attiva di rom tra i membri delle forze di polizia”. Siamo sorpresi dal fatto che ancora una volta si tenda a strumentalizzare e, se ci si consente un neologismo, a “**xenofobizzare**” la nostra posizione, che tale è e tale rimane, in una risoluzione del Parlamento Europeo che di fatto propone di agevolare **un’etnia “perseguitata”** quindi, con evidenti caratteristiche discriminatorie verso altre etnie ugualmente perseguitate e vittime di razzismo.

Detto questo però non possiamo sottacere l’inaccettabile titolo dell’articolo del blog “Per la Consap sono tutti ladri e parassiti” che non corrisponde a quanto sostenuto nel nostro comunicato stampa; né tantomeno l’indegna declinazione delle nostre reali intenzioni, forse recondite e “fortunatamente” chiarite dallo Stasolla, laddove si dice “che secondo la Consap chi ha sangue rom resta fuori”; quando noi abbiamo chiaramente scritto che in Polizia può entrare chiunque a patto che abbia **requisiti morali, personali e generazionali**, laddove generazionali è un chiaro riferimento è alla persona con il suo vissuto e non ai suoi avi etnici, che, peraltro, stando a quanto dichiarato dal Parlamento Europeo, sarebbero anche giustificati visto il clima di persecuzione che subirebbero i rom in Europa.

Peccato poi che molto spesso pur di sostenere tesi di “simpatica contrapposizione rispetto alla realtà quotidiana”, ci si dimentichi di analizzare le carte. Evidentemente è molto più facile fare le pulci a “infelici comunicati stampa infarciti di pregiudizi retorici”, come li definisce il presidente dell’Associazione 21 luglio, piuttosto che **documentarsi seriamente**.

Peccato anche che, leggendo quella risoluzione del Parlamento Europeo sia essa stessa infarcita di generalizzazioni e luoghi comuni, laddove si sostiene “l’eccessiva attenzione da parte della polizia (profilazione etnica, procedure di fermo e perquisizione eccessive, incursioni ingiustificate negli insediamenti rom, confisca e distruzione arbitraria di proprietà, uso eccessivo della forza durante gli arresti, aggressioni, minacce, trattamenti umilianti, abusi fisici e negazione dei diritti durante gli interrogatori e la custodia da parte della polizia)”, o anche quando afferma “della scarsa attenzione da parte della polizia in caso di crimini commessi contro i rom, con scarsità o assenza di assistenza, protezione o indagini nei casi di reati segnalati dai rom” dove il termine polizia non fa alcun distinguo fra gli apparati di sicurezza degli Stati membri.

Non solo le Forze di Polizia vengono **criminalizzate** in toto senza distinzioni, ma anche il sistema sanitario e quello giudiziario quando il documento Ue dichiara di essere “allarmato dalla discriminazione contro le donne rom, che sono spesso poste in reparti maternità separati e con standard inferiori e subiscono abusi fisici, trascuratezza e un trattamento peggiore o maltrattamenti da parte del personale medico quando cercano di accedere ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva... o infine quando si sostiene che la lentezza dei processi danneggerebbe i rom... (soltanto loro!).

Certo ci saremmo aspettati che fosse stato il Governo a **censurare queste iniziative europee** che dequalificano il nostro sistema democratico ma, purtroppo, siamo qui a replicare ad un'associazione, fra le miriadi che ci sono in Italia, e questo un po' ce ne dispiace ma lo facciamo perché **noi non discriminiamo nessuno**, anche se l'attacco nei nostri confronti contenuto nel blog, sfora nell'ambito della diffamazione a mezzo stampa.

segue

L'articolo che ha necessitato del riconoscimento del diritto di replica

Carlo Stasolla

Presidente Associazione 21 luglio

Gli “zingari”? Parassiti, ladri, culturalmente lontani dalla legalità. A dirlo non è il solito sondaggio somministrato a un gruppo anonimo di cittadini esasperati, ma nientemeno che la [Confederazione sindacale autonoma di Polizia \(Consap\)](#) che, in virtù delle diverse migliaia di aderenti in tutta Italia è una delle organizzazioni maggiormente rappresentative della Polizia di Stato con strutture in ogni città e rappresentanti in tutti gli uffici di polizia. La sede nazionale dell'organizzazione è a Roma, città dove la Consap è, per numero di iscritti, **il secondo sindacato di Polizia**. La Consap fa anche parte della più grande associazione europea di Polizia, rappresentativa di oltre 500mila operatori della sicurezza.

Tutto nasce nei giorni scorsi, quando [il Parlamento europeo ha emesso un documento per combattere il fenomeno dell'antigitanismo](#) nel nostro Continente. Il testo raccomanda alla Commissione europea e agli Stati membri di compiere sforzi concreti verso una reale inclusione delle comunità rom in condizione di emarginazione sociale. Tra le misure indicate c'è quella di “garantire che tutti i cittadini **siano uguali davanti alla legge**, assicurando un uguale accesso alla giustizia e ai diritti; di fornire una formazione sui diritti umani ai dipendenti pubblici e del sistema giudiziario nazionale; di **perseguire i crimini d'odio** fornendo strumenti per combatterli nella maniera più adeguata; istituire all'interno del corpo di Polizia delle unità che, **formate sull'antigitanismo**, sappiano combattere **in maniera efficace** i crimini d'odio; di favorire l'accesso alla giustizia da parte delle donne rom”; “incoraggiare l'assunzione di persone rom all'interno dei Corpi di Polizia”.

Raccomandazioni di buon senso visto che si tratta di misure già adottate con successo in diversi Paesi. In Italia l'unica a [commentare la notizia è stata la Consap che, in un comunicato stampa](#), ha definito quest'ultima raccomandazione “una priorità delirante”. Il motivo è facilmente spiegato: “

*Il concetto di **integrazione dei rom** è un **controsenso**, infatti la loro cultura è da sempre quella di vivere ai margini della società per esaltare il loro parassitismo. Buttandola in metafora disneyana, come ha già detto qualcuno, non si rischierebbe di far sorvegliare alla **Banda Bassotti il deposito di Paperone**? Immaginiamo che le stesse nostre perplessità le potrebbero avere anche i zingani, che vedono, nelle divise, persone da evitare assolutamente e che questa cultura del “lontani dalla Polizia” se la tramandano da generazione in generazione, fin dalla tenera età dove il poliziotto potrebbe impedire loro di chiedere l'elemosina.*

Insomma, “**zingari in Polizia?**”. **No, grazie**, perché per il sindacato “rimane assodato che in polizia può entrare chiunque, a patto che abbia requisiti morali, personali e generazionali per difendere la libertà e la democrazia” e quindi, secondo la Consap, **chi ha sangue rom resta fuori**.

Eppure la storia, come sempre racconta una verità diversa. Ho conosciuto **funzionari rom della polizia bulgara** e rumena addetti alla formazione dei loro colleghi. Così come in Abruzzo e Molise ci sono persone di origini rom arruolate in diversi corpi delle forze dell'ordine, qualcuno destinato anche alle missioni all'estero. Pochi lo sanno, visto che generalmente quando si indossa una divisa, non c'è la necessità di dovere sbandierare le proprie origini ai quattro venti. Soprattutto poi, quando a causa di pregiudizi e stereotipi, si potrebbe incorrere in sgradite conseguenze. D'altronde, anche nel Corpo di Polizia romano è da segnalare la presenza di agenti che, **senza divisa**, sarebbero annoverati tra gli “**zingari parassiti, ladri e sfruttatori**”.

Non ce lo possiamo nascondere: questi ragazzi, come tanti altri, **sono il futuro del nostro Paese**, i costruttori del ponte che ci proietta nel futuro di un'Italia ormai irrimediabilmente “contaminata” dalla multietnicità. Lasciamo tranquillamente a questi giovani con il sogno della divisa – che siano rom o che non lo siano – la responsabilità di difendere la nostra “libertà e democrazia”, messa a rischio non certo da loro ma da prese di posizione offensive e ridicole. Che da una parte preoccupano ma dall'altra fanno sorridere benevolmente per il livello di un comunicato stampa che – per forma e contenuto – si pone sullo stesso piano delle **barzellette indecorose** sulle forze dell'ordine raccontate anche all'interno delle comunità rom.

Ma quando si è infarciti di **pregiudizi reciproci**, ognuno combatte la propria battaglia tra “guardie e ladri” (o riprendendo la metafora disneyana tra il commissario Basettoni e la banda Bassotti) utilizzando le armi che sa usare, a colpi di infelici comunicati stampa o di storielle irrispettose.



LA CONSAP A CONVEGNO PER PENSIONI E TUTELE

03/11/2017



La CONSAP (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia), organizza per martedì 7 ottobre 2017, ore 10 presso la Sala Conferenze della Questura di Frosinone il convegno dal titolo: **“Polizia di Stato, quali prospettive per Previdenza e Tutela Legale”**.

Questo convegno, intende informare il personale appartenente alla Polizia di Stato, sulle nuove normative inerenti la previdenza e affrontare le “annose” problematiche riguardanti la Tutela Legale per gli Operatori di Polizia; due aspetti fondamentali per fornire agli operatori quella necessaria tranquillità nell’esercizio delle funzioni e una garanzia di sicurezza per il cittadino.

“Sul tema della tutela legale – ha spiegato il Segretario Nazionale della Consap Gianni Valeri – non di rado il sindacato ha dovuto supplire alle mancanze dell’Amministrazione e questo non deve più accadere. In tema di previdenza poi i lavori di questo convegno dovranno fungere da stimolo per la soluzione delle tante questioni irrisolte legate alla legge Fornero ed alla mancata attivazione della previdenza complementare.

“Come Consap – ha sottolineato in sede di presentazione del convegno il Segretario Generale Nazionale Vicario Stefano Spagnoli – forniamo gratuitamente una polizza contro i possibili danni al mezzo di servizio, un segnale di vicinanza anche se la nostra azione deve essere rivolta a fare in modo che sia il Dipartimento della Pubblica Sicurezza a fare passi concreti di sostegno al personale sia in tema di tutela legale quanto sul fronte della previdenza”.

Al Convegno interverranno il Segretario Generale Nazionale Vicario della Consap Dott. Spagnoli Stefano, il Presidente Nazionale della Consap Dott. Pantano Mauro, il Dott. Franco Goglia esperto Centro Ricerche Economiche “Federico Caffè” con le relazioni di altri dirigenti sindacali esperti di previdenza e tutela legale.

FROSINONE – Polizia di Stato, previdenza e tutela legale: martedì convegno Consap in Questura

DI REDAZIONE · 3 NOVEMBRE 2017

La CONSAP (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia), organizza per martedì 7 ottobre 2017, ore 10 presso la Sala Conferenze della Questura di Frosinone il convegno dal titolo: “Polizia di Stato, quali prospettive per Previdenza e Tutela Legale”.

Questo convegno, intende informare il personale appartenente alla Polizia di Stato, sulle nuove normative inerenti la previdenza e affrontare le “annose” problematiche riguardanti la Tutela Legale per gli Operatori di Polizia; due aspetti fondamentali per fornire agli operatori quelle necessaria tranquillità nell’esercizio delle funzioni e una garanzia di sicurezza per il cittadino.

“Sul tema della tutela legale – ha spiegato il Segretario Nazionale della Consap Gianni Valeri – non di rado il sindacato ha dovuto supplire alle mancanze dell’Amministrazione e questo non deve più accadere. In tema di previdenza poi i lavori di questo convegno dovranno fungere da stimolo per la soluzione delle tante questioni irrisolte legate alla legge Fornero ed alla mancata attivazione della previdenza complementare.

“Come Consap – ha sottolineato in sede di presentazione del convegno il Segretario Generale Nazionale Vicario Stefano Spagnoli – forniamo gratuitamente una polizza contro i possibili danni al mezzo di servizio, un segnale di vicinanza anche se la nostra azione deve è rivolta a fare in modo che sia il Dipartimento della Pubblica Sicurezza a fare passi concreti di sostegno al personale sia in tema di tutela legale quanto sul fronte della previdenza”.

Al Convegno interverranno il Segretario Generale Nazionale Vicario della Consap Dott. Spagnoli Stefano, il Presidente Nazionale della Consap Dott. Pantano Mauro, il Dott. Franco Goglia esperto Centro Ricerche Economiche “Federico Caffè” con le relazioni di altri dirigenti sindacali esperti di previdenza e tutela legale.

Oggi alle 10

Previdenza, convegno in **Questura**

La **CONSAP** (Confederazione Sindacale Autonoma di **Polizia**), sindacato maggiormente rappresentativo della **Polizia** di Stato, organizza per oggi alle ore 10, presso la Sala Conferenze della **Questura** di Frosinone il convegno dal titolo: «**Polizia** di Stato, quali prospettive per Previdenza e Tutela Legale».

Questo convegno, intende informare il personale

appartenente alla **Polizia** di Stato, sulle nuove normative inerenti la previdenza e affrontare le “annose” problematiche riguardanti la Tutela Legale per gli Operatori di **Polizia**; due aspetti che sono di fondamentale importanza per per fornire agli operatori quella necessaria tranquillità nell’esercizio delle funzioni e una garanzia di sicurezza per il cittadino.

Telefonini, allarme incidenti

►Sulle strade oltre la metà degli scontri anche per l'uso sbagliato di smartphone e tablet
►Choc nella zona di Tavernelle: auto lanciate a velocità folli, con punte di 240 all'ora

Michele Milletti

PERUGIA Una denuncia pesantissima. Alex Zanardi, ex campione di Formula 1 diventato un esempio per la disabilità applicata allo sport, l'ha lanciata qualche giorno fa attraverso via twitter. «Viaggiamo circondati da guidatori con gli occhi sul telefono». Un grido d'allarme che riguarda anche le strade dell'Umbria. Già, perché da queste parti gli occhi degli automobilisti stanno addirittura incollati sui tablet.

A pag. 39

Con il tablet alla guida, è allarme

►Sulle strade oltre la metà degli incidenti sono causati da distrazioni e uso sbagliato di telefoni e dispositivi elettronici
►Assurdo nella zona di Tavernelle: auto lanciate a velocità folli con punte di 240 all'ora e sfioramento quotidiano dei limiti

IL CONSAP SULL'OMICIDIO STRADALE: «LEGGE DA RIVEDERE, FORTE RISCHIO CRIMINALIZZAZIONE» L'ALLERTA

Una denuncia pesantissima. Alex Zanardi, ex campione di Formula 1 diventato un esempio per la disabilità applicata allo sport, l'ha lanciata qualche giorno fa attraverso via twitter. «Viaggiamo circondati da guidatori con gli occhi sul telefono». Un grido d'allarme che riguarda anche le strade dell'Umbria. Già, perché da queste parti gli occhi degli automobilisti stanno addirittura incollati sui tablet.

È quanto emerge dalle strade della nostra regione, dagli interventi degli agenti della polizia stradale e dalla constatazione delle possibili cause di un incidente. E allora ecco come alcuni automobilisti siano stati trovati alla guida non solo distratti dall'utilizzo sbagliato dei cellulari, ma addirittura mentre stanno mandando e-mail o interagendo con i propri amici o condividendo un post sui social network con il proprio tablet in grembo.

Del resto, la statistica parla chiaro: oltre la metà degli incidenti, almeno il sessanta per cento, ha tra le sue cause imprudenza, distrazione o uso improprio di cellulari o altri dispositivi elettronici.

ci.

LA DENUNCIA

Una situazione che, quando si mischia con il superamento dei limiti di velocità, può diventare gravissima. Specie se si scambia una strada per una pista di Formula 1, come evidentemente succede nella zona di Tavernelle. La denuncia arriva direttamente dal comune di Panicale attraverso la propria pagina Facebook. «La polizia stradale ha accertato, negli scorsi mesi, che il 94% degli utenti supera il limite di velocità che la legge prevede per la variante extraurbana di Tavernelle e una percentuale molto preoccupante la percorre a velocità estremamente rischiose, con punte di oltre 240 km/h. A breve è prevista la chiusura al traffico della variante esterna di Tavernelle per la durata di poche ore al fine di consentire la taratura della postazione fissa per il controllo della velocità. Nella settimana entrante sarà operativa la postazione fissa di controllo della velocità sul tratto della variante extraurbana di Tavernelle. Il progetto prevede anche l'installazione di ulteriori punti di controllo per completare una cintura di rilevazione su tutti gli accessi al territorio del comune di Panicale. La priorità è posta sull'individuazione dei veicoli rubati che vengono utilizzati per commettere reati, principalmente furti, a danno dei nostri concittadini. La presenza delle telecamere su ogni direttrice permetterà di individuare questi veicoli e di al-

lertare in tempo reale le forze dell'ordine».

RIVEDERE LA LEGGE

Se velocità e distrazioni rappresentano dunque reali e seri problemi che vanno contrastati con ogni mezzo, a detta del segretario nazionale vicario del sindacato di polizia Consap la legge sull'omicidio stradale è una legge «quantomeno da rivedere, da modificare quanto prima. Il rischio infatti è che venga criminalizzato un automobilista, che gli venga impedito di vivere normalmente e di lavorare, a seguito di un incidente che ha avuto delle conseguenze più o meno gravi ma sicuramente non volute. Un esempio potrebbe essere un investimento di un'anziana magari malata mentre si fa manovra in un parcheggio: le conseguenze possono essere pesantissime. Senza dimenticare le possibili conseguenze pesantissime per le forze dell'ordine, ad esempio in caso di incidente a seguito di passaggio con il rosso che può capitare quando si sta inseguendo un criminale».

Michele Milletti



IL CASO IGNOTI HANNO DATO FUOCO ALLA MACCHINA PARCHEGGIATA IN VIA SUPERGA. POCHI DUBBI SULLA NATURA DOLOSA

Attentato incendiario contro l'auto del poliziotto

Trani, distrutta nella notte dalle fiamme la vettura di Uccio Persia

«Evidentemente, io e i miei colleghi, stiamo facendo bene il nostro lavoro»

● **TRANI**. «Sono molto amareggiato per l'accaduto ma, paradossalmente, l'episodio mi conforta perché evidentemente, io e i miei colleghi, stiamo facendo bene il nostro lavoro».

Infatti, potrebbe essere di natura dolosa il rogo della vettura di Uccio Persia, agente del Commissariato di pubblica sicurezza di Trani e segretario provinciale del sindacato di Polizia Consap. L'altra notte il suo veicolo parcheggiato in via Superga, è stato semi distrutto dalle fiamme.

NORSZIA PAGINA III >>



VILE ATTACCO L'auto del poliziotto incendiata l'altra notte

TRANI VIOLENTA

L'ATTENTATO INCENDIARIO

LA REAZIONE

«Sono molto amareggiato, ma l'episodio mi ...conforta perché evidentemente, io e i miei colleghi, stiamo facendo bene il nostro lavoro»

Notte di fuoco, distrutta l'auto di un poliziotto

Fiamme dolose alla vettura di Uccio Persia, in via Superga

NICO AURORA

● **TRANI**. «Sono molto amareggiato per l'accaduto ma, paradossalmente, l'episodio mi conforta perché evidentemente, io e i miei colleghi, stiamo facendo bene il nostro lavoro al punto da avere dato probabilmente fastidio a qualcuno. Questo rafforza in noi il convincimento ad andare avanti, nel solo obiettivo

della difesa dei diritti del cittadino».

Infatti, potrebbe essere di natura dolosa il rogo della vettura di Uccio Persia, agente del Commissariato di pubblica sicurezza di Trani e segretario provinciale del sindacato di Polizia Consap. L'altra notte il suo veicolo parcheggiato in via Superga, fra viale Spagna e via Parini, è stato semi distrutto dalle

fiamme. Sul posto i vigili del fuoco ed una pattuglia della



Polizia.

Dalle prime ricostruzioni sembra chiara la matrice dolosa del rogo, mentre potrebbero essere utili, per un più preciso accertamento dei fatti, le immagini della videosorveglianza. Infatti, l'episodio è avvenuto nella stessa zona in cui, il 12 febbraio scorso, fu ucciso il pregiudicato Antonio Mastrodonato: le telecamere del luogo permisero di ricostruire più che efficacemente l'accaduto e individuarne i responsabili.

Persia svolge prevalentemente attività di **polizia** giudiziaria, occupandosi pertanto di perquisizioni e sequestri: inevitabile che possa essersi fatto qualche nemico, meno ipotizzabile è che l'azione sia una ritorsione nei confronti della sua attività di sindacalista.

Proprio in questa, peraltro, è pienamente impegnato e, recentemente lo stesso Persia aveva puntato il dito contro la presunta inerzia dell'amministrazione comunale in merito al mantenimento della sicurezza pubblica in città.

Nel frattempo, il segretario cittadino di Forza Italia, Alfonso Mangione, ha espresso «piena solidarietà al concittadino Uccio Persia, vittima di un gesto subdolo e criminale - si legge in una nota -. Un gravissimo atto intimidatorio che non può passare inosservato e, ci auguriamo, consegnati in tempi celeri i responsabili alla giustizia».

L'incendio ai danni della vettura dell'agente del Commissariato di pubblica sicurezza di Trani e segretario provinciale del **sindacato di Polizia Consap**, Persia non è il primo episodio che ha riguardato esponenti delle forze dell'ordine negli ultimi anni.

I precedenti riferiscono di spari in via Togliatti, il 24 novembre 2014, contro un portone in cui risiedeva un carabiniere.

Ancora più inquietante, torna alla memoria l'episodio del 6 dicembre 2012, con l'esplosione di una vettura, sempre appartenente a un militare dell'Arma, in via Malcangi.

**IN FIAMME**

Lo spegnimento della fiamme da parte di vigili del fuoco



DANNI L'auto del **poliziotto** portata via dal carro attrezzi



OP - Osservatore Politico

“La Giustizia perseguita i poliziotti e dà pacche sulle spalle ai delinquenti”

Posted on [13 novembre 2017](#) by [Pier Paolo Palozzi](#)



Il sindacato di Polizia Consap: “ecco la sicurezza ai tempi di Gentiloni”

“Si perseguono i poliziotti che fanno il loro dovere e si danno pacche sulle spalle ai delinquenti” dura accusa della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia alla luce dell'escalation di criminalità che sta attraversando il nostro paese.

“Stanno venendo al pettine tutte le incapacità della politica in tema di sicurezza pubblica – afferma Stefano Spagnoli Segretario Generale Nazionale Vicario della Consap – nelle ultime 48 ore abbiamo toccato il fondo: dai braccialetti elettronici tanto invocati quanto inefficienti che sono costati la vita a due persone, dai sassi che tornano a piovere dai cavalcavia da Milano alla Sicilia, dalla mafia ad Ostia che non è stata nemmeno scalfita dal commissariamento, dai migranti che alzano la voce per reclamare diritti che non sono garantiti neppure ai residenti.

Come poliziotti riteniamo sia giunto il momento di riflettere seriamente e lanciare un allarme sociale prima che sia troppo tardi, considerando che la situazione è già sfuggita di mano e che allo stato non si delineano iniziative politiche o legislative utili a comprimere la deriva sociale ormai raggiunta.

Certo che la scelta di penalizzare le Forze di Polizia, con lacci e laccioli, che incidono sull'operatività e che si stringono anche sulle esternazioni di colleghi e colleghe sui social le quali, ancorché criticabili, rimangono certi meno gravi di omicidi, aggressioni mafiose e violenze, hanno favorito le devianze di una società che sembra essere tornata alla legge del più forte. E mentre la criminalità italiana e straniera e di sempre più variegata etnie alza il tiro i poliziotti sono sempre più demotivati economicamente da un contratto che si preannuncia indecente e anche in tema di operatività le richieste per migliorare l'efficacia dell'azione di controllo sono puntualmente disattese: basti pensare alla richiesta della pistola elettrica Taser che ci risparmierebbe di azzuffarci con i giovani criminali, anche in virtù del fatto che gli operatori di Polizia ormai sono mediamente ultracinquantenni come sancito ufficialmente dai dati del Viminale diffusi in un recente incontro con i sindacati di polizia dove l'età media dei poliziotti nelle Questure d'Italia è stata ufficializzata in un range compreso fra i 49 ed i 51 anni”.

“Siamo ormai certi che dalle damascate stanze del Governo, questa emergenza non sia avvertita, quindi ci si permetta di fare da portavoce di un malessere crescente che scaturisce dalla società civile che si rivolge alla Polizia di Stato con sempre maggior preoccupazione a causa di una giustizia che non appare più in grado di tutelare l'onestà ma che sempre più si dimostra forte con i deboli e debole con i forti”.

Anonymous. Consap “Ministero dell’Interno chiarisca con urgenza entità e delicatezza dei dati carpiti”

“I poliziotti non possono aspettare che il loro nome, luogo e data di nascita, sede di servizio, comune di residenza, prestiti finanziari, banca dove hanno il conto e il cellulare di copertura compaiano su un blog”.



(ASI) “Alla luce di quanto sta emergendo chiediamo ai vertici del Ministero dell’Interno di chiarire l’entità complessiva del furto di dati personali e sensibili in danno del personale”. La Consap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, si dice allarmata dalle notizie di stampa e dalle prime pubblicazione di documenti riservati sul blog, carpiti con la violazione di siti istituzionali da parte degli hacker di Anonymous, con la probabile rischio di divulgazione di dati personali e sensibili di colleghe e colleghi della Polizia di Stato e di altre forze dell’ordine. “Il furto di dati dai siti istituzionali, accertato dalla Polizia Postale quattro giorni fa, sta assumendo connotati ben più gravi di quanto emerso nelle prime ore e le rassicurazioni dei vertici ministeriali sono ad oggi solo parole a fronte di fatti concreti come la “messa in rete” di nomi e generalità di alcuni colleghi che svolgono delicate funzioni di sicurezza. In considerazione del chiaro pericolo che corrono gli operatori che rischiano di essere identificati con nome, cognome, codice fiscale, grado e sede di servizio, raccogliendo informazioni anche su eventuali prestiti con cessioni stipendiali. Notizie di assoluta riservatezza che vanno custodite con estrema attenzione dagli organi competenti è opportuno chi di dovere chiarisca immediatamente a che tipo di intrusione ci troviamo di fronte e se esistono precise responsabilità nei titolari del trattamento o di chi aveva la custodia dei dati personali e sensibili”.

A questo punto i colleghi non possono attendere notizie di stampa per sapere se la loro identità è stata violata oppure leggere il loro e cognome sugli smartphone di tutta Italia – **prosegue Stefano Spagnoli Segretario Generale Nazionale Vicario della Consap** – l’Amministrazione deve immediatamente chiarire l’entità del danno personale prodotto al personale, per l’inadeguatezza e l’obsolescenza dei sistema di sicurezza informatici adottati e chiarire quali misure di tutela si vogliono adottare per far fronte alla condivisibile preoccupazione di colleghe e colleghi e delle loro famiglie. “Emerge sempre più chiaramente che questa azione di hackeraggio, non solo mette a rischio l’identità del personale ma si spinge fino a rivelare persone e fatti coinvolti in delicatissime attività di sicurezza: “un chiarimento, urgente ed esaustivo, si rende assolutamente necessario per garantire la sicurezza delle condizioni di servizio visto che gli hacker stanno mettendo in rete alcuni numeri di cellulari di servizio che consentono la tracciabilità di chiunque ne sia in possesso e quindi un vero e proprio svelamento di tutte le azioni di polizia anche di particolare pericolosità e segretezza”. Lo dichiara in una nota del sindacato CONSAP.



Sicurezza, Spagnoli (Consap) : "Solidarietà a Brumotti per l'ennesima aggressione subita da una troupe ma il Governo deve rimettere al centro dell'agenda la sicurezza nelle città"



(ASI) "Un megafono quello di Vittorio Brumotti dove ci mettiamo idealmente anche noi che da tempo denunciavamo le difficoltà a garantire il controllo del territorio", così la Consap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato con riferimento all'aggressione con rapina, subita dalla troupe di "Striscia la notizia" presso il parco della Montagnola a Bologna a due passi dalla stazione centrale.

"Nell'esprimere solidarietà al reporter del tg satirico – **afferma il Segretario Generale Vicario della Consap Stefano Spagnoli** - non possiamo non cogliere l'occasione di questo grave episodio per rilanciare l'allarme per una criminalità che forte delle difficoltà organiche della Forza di Polizia ha messo sotto controllo interi territori nelle nostre città divenute zone franche per ogni tipo di traffici illeciti".

"Un allarme che il sindacato di polizia lancia da tempo e rimasto sempre inascoltato ma che ora viene risaltato dalla telecamera di una delle trasmissioni televisive di massimo ascolto, piombando nella casa di tutti gli italiani".

"L'età media del personale di polizia, che ha ormai raggiunto i 51 anni nelle questure, come rappresentato da dati ufficiali del Viminale, unita ad un calo di organico che negli ultimi dieci anni solo nella Polizia di Stato ha visto un decremento di circa 15 mila operatori, ha reso improbo e sempre più difficoltose le attività di controllo del territorio – spiega la Consap – a tutto questo si è unita una crescita esponenziale di migranti senza fissa dimora che vanno ad ingrossare i ranghi della malavita ed un permissivismo giuridico che ha depenalizzato molti crimini ritenuti meno gravi e ha determinato il moltiplicarsi delle terre di nessuno, anche in quadranti centralissimi delle città, dove spaccio, violenza e delinquenza si uniscono a disperazione e degrado".

Di fronte a questo pericoloso arretramento della legalità, il Governo non può continuare con la politica dello struzzo, nascondendo la testa sotto la sabbia.

"Oggi attraverso la forte denuncia di Striscia la Notizia – prosegue Spagnoli – appare chiara agli occhi di tutti la situazione di pericolo in cui versano le nostre città e confidiamo che "testate" e "megafoni" potranno arrivare laddove le denunce del sindacato di polizia non sono mai arrivate. E' urgente che il tema della sicurezza nelle città, che è l'aggressione a Vittorio Brumotti, ma anche tre omicidi in una settimana a Roma, possa tornare nell'agenda di un Governo che in tema di sicurezza ha prodotto il nulla assoluto, preferendo trasformare ogni episodio criminale in una critica politica alle amministrazioni per portare acqua ai diversi mulini dei partiti.

Le modalità dell'ultima aggressione di Bologna hanno evidenziato una volta di più, qualora ce ne fosse ancora bisogno, quale sia il tipo di criminalità alla quale ci troviamo davanti, individui senza scrupoli che non hanno alcun valore etico e che vedono come un atto di lesa maestà ogni intrusione nei loro spazi di controllo; a questa gente non si può rispondere con le telecamere, con i tweet dei politici, ma solo ed unicamente inviando in quelle zone professionisti della sicurezza pubblica, numericamente adeguati, armati ed addestrati che vadano a ribadire che in questo Paese la società deve essere civile e che la legalità è un valore da rispettare e creare le condizioni per questo sia possibile spetta a chi ha l'onere e l'onore di governare un grande Paese." **Conclude la nota del Segretario Generale Vicario della Consap Stefano Spagnoli**

E' quanto emerso nel corso dell'incontro alla scuola di polizia "Lanari". Presente la criminologa Roberta Bruzzone

Il cyberbullismo considerato dai giovani più pericoloso della droga

di Filippo Partenzi

► SPOLETO A fotografare la situazione attuale è l'indagine condotta da Ipsos per conto di "Save the children": oltre due terzi dei giovani intervistati considera il cyberbullismo una minaccia costante, perfino più pericolosa della tossicodipendenza. Eppure il fenomeno, al centro del seminario "Il lato oscuro dei social media" organizzato ieri dalla sezione provinciale di Perugia del Consap nella scuola di polizia "Lanari", è in continua crescita. "I veri latitanti di questa epoca - ha affermato la nota criminologa Roberta Bruzzone - sono i genitori, spaventati dalle nuove tecnologie e completamente disinteressati a capire come funzionano. Nessuno gli chiede di diventare desperti ma è necessario che controllino i propri figli anche nella vita virtuale". Le famiglie infatti spesso sono restie a monitorare gli smartphone per una que-

stione di privacy. "I minorenni non ne hanno diritto. Sono soltanto fruitori di un dispositivo, equiparabile ad una pistola armata senza sicura, di proprietà dei genitori i quali rispondono civilmente e penalmente di tutto quello che avviene sulla linea telefonica". A mancare nelle giovani generazioni è soprattutto la percezione del rischio: "A 14 anni ricevere apprezzamenti estetici da un adulto fa piacere e per molte ragazzine incontrarlo di persona rappresenta uno scenario quasi irrinunciabile". Per i predatori, visto il vuoto lasciato dai nuclei familiari, riuscire quindi ad agganciarle è facile. Secondo il magistrato Flaminio Monteleone "i minori tendono a replicare e a proiettare all'esterno gli stessi atteggiamenti vissuti in famiglia, con genitori assenti o violenti. Tutto ciò però deve cambiare perché avere figli, soggetti immaturi per definizione, è un impegno".





Ecco il lato oscuro dei social

TEMPI MODERNI

Il lato oscuro dei social media. Si è parlato di questo, ieri mattina, nel seminario che si è svolto nell'auditorium dell'Istituto per Sovrintendenti di pubblica sicurezza "Lanari", su iniziativa del **Consap**, confederazione sindacale autonoma di **polizia**. Un incontro dedicato principalmente alla formazione del personale di **polizia**, ma che è stato lo spunto per ribadire alcune informazioni importantissime sui rischi della rete, soprattutto per i minori. Autorevoli i contributi degli intervenuti. Dalla psicologa forense Roberta Bruzzone al sostituto procuratore presso il Tribunale dei minorenni di Perugia Flaminio Monteleone, passando per il segretario nazionale generale vicario del **Consap**, Stefano Spagnoli, all'avvocato Vittorio Palamenghi, dello studio legale romano "De Iure". Molto interessante, nel dibattito moderato dal giornalista Claudio Lattanzi, anche il contributo tecnico del dottor Marco Zonaro, che ha incentrato il suo intervento sul tema delle intercettazioni, evidenziando anche i limiti spesso incontrati dalle forze di **polizia** per intercettare alcune comunicazioni che vengono criptate dalle stesse app di messaggistica. È stato invece il dottor Monteleone a spiegare, anche con esempi concreti, alcuni dei rischi più ricorrenti della rete.

Ila.Bo.

IL MATTINO

Napoli, il sindacato di Polizia a de Magistris: «Un parcheggio agli agenti per aumentare la sicurezza in città»



Concedere ai poliziotti definitivamente l'area di parcheggio che viene loro riservata in occasione delle Feste della Polizia, per risolvere un problema atavico che rende difficoltoso per gli agenti anche svolgere le proprie mansioni e che sottrae unità al controllo cittadino. E' la proposta che la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia rivolge al sindaco de Magistris, nel suo ruolo di guida della Città Metropolitana di Napoli. La richiesta parte da una problematica già ben nota che, negli anni, si è cercato di risolvere con soluzioni tampone. Tra queste, l'utilizzo di un'area di competenza della Guardia di Finanza, verso la quale è attivo un servizio navetta che tiene impegnati due agenti di polizia. L'area individuata dal sindacato si trova nel Molo Beverello, gestita da società private, e può contenere circa 200 automobili. Destinarla in via definitiva alla Polizia significherebbe, scrive il sindacato, "un concreto gesto verso la sicurezza della città, poiché ciò permetterebbe di rimettere una volante al giorno sul territorio", in riferimento al servizio navetta che sarebbe di conseguenza eliminato; contemporaneamente, i poliziotti chiedono al Consiglio Comunale di Napoli una delibera che trasformi l'area retrostante la Questura Centrale, in via Guantai Nuovi, rideterminandola in area parcheggi per motocicli e biciclette. "Cosa più grave – continua il comunicato – è la situazione della Caserma Raniero, dove l'uscita delle volanti è chiusa dal 2014 su provvedimento della Protezione Civile in attesa del consolidamento del muro dell'ex Albergo dei Poveri, problematica già sollevata a tutti i livelli istituzionali e finora rimasta inascoltata".



Sicurezza Ostia, Consap: “aprire una sede distaccata della Squadra Mobile sul litorale romano”

Posted on 27 novembre 2017 by Pier Paolo Palozzi



“Aprire una sede distaccata della squadra mobile ad Ostia”. Lo sollecita la **Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (CONSAP)**, al Questore di Roma ed al Capo della Polizia, dopo i recenti e ripetuti fatti di cronaca, letti da più parti, come una guerra tra bande per il potere criminale sul litorale.

“La soluzione di ubicare una sede di polizia distaccata per l'emergenza criminale – spiega il Coordinatore Nazionale della Consap **Cesario Bortone** – non sarebbe una novità, ricordiamo i casi di Frosinone dove la sede distaccata fu aperta a Cassino e Caserta dove una sezione cerca latitanti a Casal di Principe si rivelò strategica per fronteggiare i clan camorristici ed assicurare alla giustizia alcuni boss. Ostia – spiega ancora Bortone – non è un paese, ma una media città d'Italia con 230 mila abitanti e sarebbe importante che potesse contare su una sede della squadra mobile, il fiore all'occhiello per le attività investigative di polizia, per meglio delineare i contorni di questa guerra criminale, indagare sugli intrecci della malavita, favorendo una rete di intelligence su tutto il litorale pontino mettendo sotto la lente anche i comprensori di Anzio e Nettuno e restituire serenità e sicurezza ai cittadini”.

La Squadra Mobile ad Ostia eliminerebbe gli spostamenti quotidiani della **Sezione Criminalità Organizzata** garantendo un presidio costante. Paradossalmente furono proprio i clan criminali del litorale ad indicarci questa strada, nella storica riunione del 2007 alla quale secondo i pentiti si fa risalire l'intesa per la spartizione dei traffici criminali sul territorio, si attribuisce infatti a Carmine Fasciani la frase *“Dove c'è sangue arrivano le guardie e poi nessuno di noi lavora più”* ed allora perché non portarcele le “guardie” e chi se non i professionisti della Squadra Mobile romana?, conclude Cesario Bortone.

“Che quello che sta accadendo ad Ostia è molto grave – incalza il Segretario Generale Nazionale Vicario della Consap **Stefano Spagnoli** – ce lo dice lo stesso Ministro Minniti che ha messo sotto osservazione il litorale pontino ipotizzando un vigoroso intervento delle Forze di Polizia e anche per questo ci facciamo portavoce con una lettera al Capo della Polizia per sollecitare un intervento in tal senso, individuando uomini e mezzi per potenziare il contrasto alla malavita, senza pregiudicare il controllo del territorio”.

Quotidiano Roma

Direttore: Luciano Fontana

Lettori Audipress 12/2014: 30.079

Bande in guerra per il controllo di Ostia, in arrivo una squadra di super-investigatori

di **F. Fiano** e **R. Frignani**

La Squadra mobile potrebbe presto aprire un ufficio investigativo all'interno del commissariato di Ostia per

rafforzare il contrasto ai clan dopo gli agguati dei giorni scorsi. e ne è parlato ieri in un vertice in prefettura. «L'Esercito è prezioso ma non può essere la risposta. Il controllo del

territorio deve essere assicurato dalle forze dell'ordine», spiega il **capo della polizia** Franco Gabrielli, che aggiunge: «Dalle parole passeremo presto ai fatti». E mentre la

sindaca Virginia Raggi pensa di avocare al Campidoglio la gestione delle concessioni balneari, le indagini della Dda si concentrano adesso sui gruppi criminali che puntano a rimpiazzare gli Spada-Fasciani: nuove bande che si alleano tra loro o ramificazioni della camorra laziale.

a pagina 4

A Ostia Squadra speciale della Mobile C'è un'unica mano dietro gli attentati

Gabrielli: presto dalle parole ai fatti. E la sindaca toglie al Municipio le concessioni balneari

5

colpi di pistola sparati contro la porta di casa di un membro della famiglia Spada

Una squadra di super investigatori per salvare Ostia. Un presidio della Squadra mobile per aumentare la pressione sulle bande che vorrebbero spartirsi il territorio, alle quali, non si esclude, potrebbero aggiungersi i clan che operano fra Torvajonica, Anzio e Nettuno. «Nei prossimi giorni passeremo dalle parole ai fatti, come annunciato dal ministro **Minniti**», conferma il **capo della polizia**, **Franco Gabrielli**, che precisa: «Il presidio dell'Esercito è uno straordinario contributo, ma la risposta deve arrivare dalle forze dell'ordine».

Una svolta dopo le gambizzazioni in via delle Canarie (ferito un nipote dei Fasciani) e l'assalto alle abitazioni di due appartenenti della famiglia Spada a Nuova Ostia. L'apertura di un ufficio investigativo della Mobile avverrebbe all'interno del commissariato Lido: una sezione speciale che avrebbe un peso notevole nella lotta alla criminalità organizzata, oltre a garantire un presidio investigativo di pronto intervento assieme ai carabinieri del Gruppo di Ostia e ai finanziari del II Gruppo, reparti altamente specializzati già attivi da anni sul territorio. Di questo si è parlato ieri durante il vertice, prima al **Viminale**, poi in Prefettura, con il prefetto Paola Basilone, il **questore** Guido Ma-

rino, il comandante provinciale dell'Arma, Antonio De Vita, e della Finanza, Cosimo Di Gesù.

«Una sede di **polizia** distaccata non sarebbe una novità, la **questura** di Frosinone lo fece a Cassino e quella di Caserta a Casal di Principe», spiega il coordinatore nazionale **Consap**, **Cesario Bortone**. Intanto, la sindaca Virginia Raggi valuta di riportare la competenza sulle concessioni balneari dal X Municipio al Campidoglio per rafforzare i controlli.

Sul fronte delle indagini sono per ora due le certezze: l'agguato di giovedì sera e il blitz di sabato sono due episodi tra loro collegati e attribuibili se non forse a un'unica mano, di certo rientranti in un unico disegno più ampio. Ossia colpire gli Spada-Fasciani ora che sono indeboliti dalle indagini e quindi vulnerabili, anche se ancora uniti. Chi ha sparato, ragionano gli inquirenti, sa di essere abbastanza forte per fronteggiare una possibile risposta. Ma se il conflitto tra i clan vincenti e sconfitti non si è in realtà mai fermato, i Triassi e i Baficchio sembrano ormai fuori gioco. Emerge così come una delle piste privilegiate quella degli appetiti sul territorio di piccole bande criminali che si alleano tra loro all'occorrenza per colpire. O quella di storici clan presenti nella Capitale (camorra soprattutto) che punterebbero a espandere i loro traffici. L'indagine aperta dalla Dda sui fatti di sabato è per minacce e danneggiamento, ma è solo un titolo per una trama molto più complessa.

Fulvio Fiano
Rinaldo Frignani

*© RIPRODUZIONE RISERVATA



«È l'ennesima fuga dello Stato»

Sindacati e politici contro la decisione: resti almeno un presidio di vigilanza



Due cadetti della scuola di polizia di Burgos in sella ai loro cavalli

► BURGOS

Ennesima dimostrazione dell'arretramento dello Stato dalle zone interne della Sardegna. Si può riassumere in queste poche parole il giudizio che si dà nel territorio sulla chiusura della Scuola di polizia a Cavallo di Burgos, presidio fondamentale che, oltre a essere costato all'Eraio - e ai Comuni - un notevole esborso, rappresentava un punto di riferimento per un'area che troppo spesso si sente abbandonata. La notizia della chiusura non è giunta inattesa. Ma le speranze di tenere in vita il presidio non si erano spente, ed è stato soprattutto il sindacato di polizia Consap a farsene portavoce con azioni dirette a scongiurarla. Relazioni inviate al ministero nelle quali si ribadiva l'importanza e la strategicità del presidio, appelli alle istituzioni affinché protestassero unitariamente contro la chiusura: molteplici tentativi, ma tutti andati a vuoto. «I nostri pareri, richiesti dallo stesso ministero dell'Interno, sono rimasti lettera morta, e i nostri appelli alle istituzioni locali sono stati per lo più inascoltati - dice il segretario provinciale Consap Massimiliano Pala -. Eppure ci aspettavamo un maggiore coinvolgimento, proteste pubbliche, delibere dei consigli comunali: insomma azioni simili a quelle che, in altri casi, sono riuscite a scongiurare la chiusura di

alcuni presidi. Ma non è andata così, se si escludono le iniziative dell'onorevole Daniele Cocco». Consigliere regionale di Mdp Art.1 e sindaco di Bottidda, Cocco è stato autore a più riprese di interrogazioni, mozioni rivolte al consiglio regionale e ispiratore di un'interrogazione parlamentare in materia. Tanto lavoro andato anch'esso a vuoto, «perché la decisione del ministero era ed è rimasta inappellabile. Ma non abbassiamo la guardia davanti - dice Cocco - e chiediamo che nella ormai ex scuola di polizia resti un presidio di vigilanza, come per esempio quello del Corpo forestale, per salvaguardare quell'immenso patrimonio dal decadimento e da eventuali danneggiamenti. A Burgos, e nella vicina Nule, è stata chiusa anche la stazione dei carabinieri: è impensabile che non rimanga in piedi un presidio delle forze dell'ordine in un territorio così isolato e travagliato. Non si può accettare che lo Stato arretri davanti ai bisogni della cittadinanza». Un progetto imponente, quello della scuola di polizia, che oltre a non aver portato l'indotto occupazionale auspicato ora viene del tutto abbandonato. Il personale di polizia che vi era impiegato sarà trasferito in altre sedi, nella provincia e non solo: le destinazioni assegnate sono in massima parte quelle scelte dagli agenti. (barbara mastino)

